



DANILO DONADIO

## Da Intra alla piazza sul lungolago di Pallanza



Il corteo è partito ieri alle 9,30 da piazza Ranzoni (foto in alto). È arrivato alle 11 in piazza Garibaldi dove è iniziata la lettura dei nomi delle vittime innocenti delle mafie. Sul palco si sono alternati giovani di Libera, comandanti delle forze dell'ordine, il prefetto Iginio Olita (foto al centro), quello di Torino, Anna Lori, vedova dell'avvocato Ambrosoli. A chiudere il lunghissimo elenco l'ex procuratore Giancarlo Caselli che nel pomeriggio ha incontrato i giovani di Libera nel corso di seminari di formazione. Nella foto in basso un gruppo dei tanti ragazzi che hanno colorato la giornata.

## Il punto

# Ogni giorno sentinelle della legalità

CARLO BOLOGNA

**L**a mafia c'è. Anche qui. Che si chiami 'ndrangheta o in qualche altro modo poco importa. C'è, con il suo silenzio assordante che arriva dopo gli anni dei blitz e dei processi, con la «messa in sonno» di un sistema che è stato capace di mimetizzarsi, integrandosi alla perfezione con il contesto in cui opera. A un passo dalla Svizzera, a un passo dalle grandi aree metropolitane di Milano e Torino dove i clan dimostrano il loro potere alla luce del sole. Drogena, gioco d'azzardo, riciclaggio di denaro, sfruttamento della prostituzione sono voci di affari che non risparmiano una provincia, quella del Verbano Cusio Ossola, solo apparentemente «lontana». Al punto che gli abitanti, nei consueti sondaggi, la collocano ai primi posti nella percezione della sicurezza. Non è una contraddizione. È la prova che le mafie hanno la capacità di «sparire» senza mai farlo davvero.

E allora bisogna tenere alta l'attenzione su questo tema. È l'impegno che ieri a Verbania si sono presi migliaia di giovani di Libera Vco: diventare sentinelle della legalità. Lo hanno fatto, con grande slancio ideale, rispondendo con un forte applauso all'urlo «siamo tutti sbirri» lanciato da don Luigi Ciotti, in diretta tv dalla piazza di Locri.

Oggi dobbiamo sperare che queste sentinelle della legalità si moltiplichino, contagiando chi per mille motivi è rimasto a casa, coinvolgendolo nel percorso che ha fatto sbocciare la giornata del 21 marzo. Più volte, in questi mesi, alle serate di Libera sono stati richiamati i fatti che portarono all'intervento della Direzione antimafia in Ossola. È una memoria da coltivare, per non perdere la capacità di reagire e denunciare i soprusi. O semplicemente non voltare la faccia dall'altra parte, il primo schiaffo alla legalità.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Anna Lori Ambrosoli con la figlia Francesca ieri a Pallanza

«Ciò che è importante visto che parliamo di «Libera» - dice Lori - è la libertà che Giorgio ha avuto: di fare ciò che credeva indipendentemente dagli stimoli interni e dalle pressioni. Bisogna essere liberi di fare, sempre in direzione della legalità» consiglia ai giovani. Che, da buona «nonna» di tutti quale potrebbe essere, le fanno «rabbia» solo «nel tempo che perdono a non concentrarsi sugli avvenimenti positivi della vita ma a perdersi in

quelli negativi, bombardati dai media. Con l'arrivo dei capelli bianchi ci si rende conto del tempo perso».

Il 21 marzo Anna Lori sente che il sacrificio del marito non è stato vano. «Ci ha lasciato un'eredità faticosa ma bella. Ho visto nei giovani il desiderio di cambiare il mondo: oggi hanno il vantaggio di poter ascoltare testimonianze di persone che in passato ci hanno provato. Tocca a loro». [B. AR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Intervista

LUCA BILARDO  
VERBANIA

Procuratore Giancarlo Caselli, quale significato ha celebrare l'impegno contro le mafie a Verbania, in quel «profondo Nord» che il più delle volte vede queste battaglie come giuste, ma tanto distanti dal vissuto quotidiano?

«Non bisogna mai considerare la mafia più di tanto lontana perché oggi ha la capacità di infiltrarsi dappertutto, dovunque ci siano opportunità di guadagno attraverso il riciclaggio di quei soldi sporchi guadagnati attraverso infami attività criminali. È sbagliato pensare di essere in una situazione di immunità: è sempre meglio tenere gli occhi

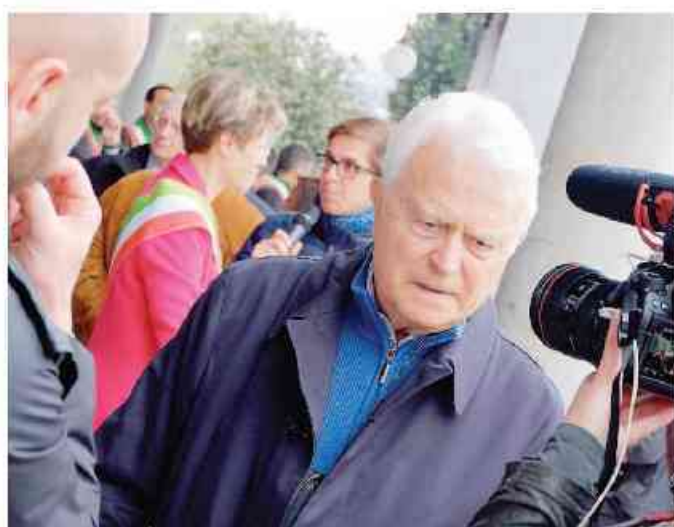
## L'ex procuratore Giancarlo Caselli

# «Nessuno deve avere la presunzione di sentirsi immune dalla criminalità»

aperti. Tutti insieme, intrecciando dati, esperienze, differenti sensibilità e conoscenze dobbiamo creare tavoli comuni di confronto coinvolgendo la politica, la scuola, la cultura, la Chiesa, il volontariato. Questo per capire i fenomeni già diffusi e prevenire quelli che possono essere in arrivo, prima di esserne avvelenati e perseguitati. Iniziative come queste a Verbania servono per riflettere: occuparsi di questi temi non è solo una battaglia tra «guardia e ladri».

Quindi le mafie sono una piaga per tutti?

«Sono un problema concreto e reale per il nostro Paese, ma lo sono anche singolarmente per



L'ex procuratore Giancarlo Caselli a Verbania

ciascuno di noi. Il business è calcolato per approssimazione ridotta attorno ai 150 miliardi di euro l'anno: quantità immensa che ogni anno ci viene sottratta. Se ne avessimo anche solo un po' potremmo vivere meglio, così come se ci fossero meno evasione fiscale e meno corruzione. L'illegalità economica è una rapina di ricchezza: occuparsi di questo non è solo un rito, ma una riflessione sull'importanza della legalità per la nostra vita».

Come sta l'antimafia in Piemonte?

«Non tocca a me a dirlo che ho fatto il procuratore fino a tre anni fa. Però a Torino con l'inchiesta Minotauro nel 2011 e con tante altre indagini sono stati fatti enormi passi avanti nello svelamento di radicate presenze mafiose. Allo stesso tempo è aumentata la consapevolezza, ma può crescere ancora di più, che di questi problemi dobbiamo occuparcene tutti, senza delegare il te-

ma a forze dell'ordine e magistrati. E poi c'è Libera: anche il successo dell'evento a Verbania è prova di efficienza e di cultura della legalità che poggia su basi solide».

Tanti i ragazzi in piazza. Sono loro il presente e il futuro dell'antimafia?

«Libera vuole dire giovani, anche se in piazza non c'erano solo loro. La cultura della legalità ha le sue radici nella scuola e nella famiglia. Poi ci sono brutti esempi che cercano di soffocare la cultura della legalità. Molti arrivano dalla televisione quando veicola il messaggio che non importa quello che sei ma prevale l'apparire scavalcando gli altri: chi è a fianco non conta nulla. Questo è l'anticamera dell'illegalità, di una vita che non è rispetto reciproco e che se non viene contrastato ci porta tutti a sbattere»

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI